



Sindaco

Dott. Giuseppe
MIDILI

Ass. Protezione Civile

Dott. Francesco Mario
COPPOLINO

Dirigente 3° SETTORE

1° Servizio-Protezione Civile

Ing. Giacomo
VILLARI

Responsabile Prot. Civ.
Arch. Annamaria
PRESTIPINO

Progettisti Piano

(Capogruppo)

Ing. Antonio
RIZZO

Ing. Gabriele
DI BARTOLA

Ing. Massimo
RUCCI

Geol. Marcello
MALFI

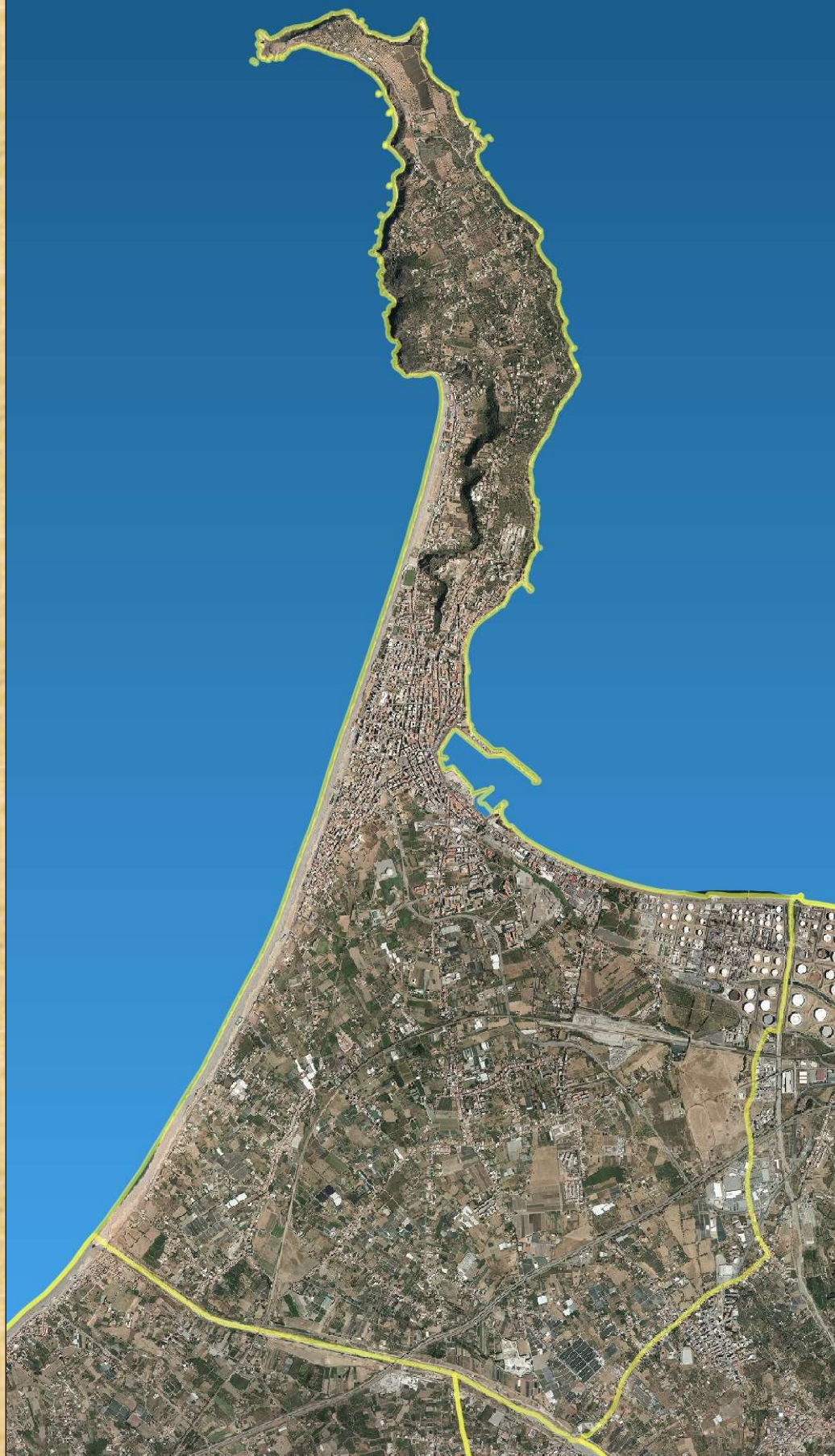


PIANO EMERGENZA COMUNALE (P.E.C.) - Aggiornamento 2024

CITTÀ DI MILAZZO

CITTÀ METROPOLITANA DI MESSINA

3° SETTORE (POLIZIA LOCALE) - 1° Servizio Protezione Civile



Elaborato

Tipo: [Relazione](#) N°: 01 Codice: Rev: Data: [giugno 2024](#)

Titolo: [RELAZIONE GENERALE](#)

SEZIONE 1

RELAZIONE GENERALE

PREMESSA

Il nuovo **Piano di Emergenza Comunale (P.E.C.) 2024** della **Città di Milazzo** rappresenta la revisione del precedente Piano redatto nel 2006 e del successivo aggiornamento del 2016. La revisione complessiva e l'aggiornamento del Piano si è resa indispensabile, oltre per le mutate condizioni del territorio, anche per l'entrata in vigore di nuove norme, direttive, circolari e linee guida a carattere nazionale e regionale sui vari temi della Protezione Civile, che hanno reso quel Piano in parte obsoleto. Il Piano di Emergenza Comunale va sempre considerato come un punto di partenza della pianificazione di emergenza e non un punto di arrivo. Esso pianifica il da farsi nella gestione dell'emergenza, sulla base delle attuali conoscenze dei rischi territoriali ed è evidente che la sua efficacia è direttamente proporzionale al livello di conoscenza del territorio e delle sue fragilità, e si tratta di una conoscenza sempre suscettibile di ulteriori approfondimenti e ricerche. Molti di questi approfondimenti sono possibili soltanto mediante un lavoro sinergico e coordinato sia con tutte le strutture comunali sia con gli altri Enti ed Istituzioni che operano sul territorio e sia con la Comunità Scientifica e Universitaria. In questa visione il Piano di Emergenza individua il punto da cui partire per migliorare la conoscenza delle pericolosità e dei rischi territoriali, e quindi affinare gli scenari di rischio e con essi i relativi modelli di intervento. Il Piano di Emergenza deve diventare una attività collettiva, alla quale devono fornire il loro contributo tutte le componenti tecniche del Comune e scientifiche che operano nella città di Milazzo capaci di dare un apporto utile e costruttivo, nella consapevolezza che da un piano efficace dipende la sicurezza della città stessa nelle varie situazioni di emergenza. Il Piano di Emergenza deve essere periodicamente aggiornato, e comunque quando se ne ravvisa la necessità, per il fatto che la città è in continua evoluzione e trasformazione, e quindi pericolosità, vulnerabilità e rischi non costituiscono scenari statici ma dinamici. La città è un organismo vivente ed il Piano deve evolversi assieme ad essa.

1. INTRODUZIONE

Col termine **Protezione Civile** s'intendono tutte le strutture e le attività messe in campo dallo Stato per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi. Il Servizio Nazionale di Protezione Civile è stato istituito con la Legge 225 del 24/02/1992 che ha definito compiti, attività e responsabilità dei vari enti in materia di interventi di protezione civile.

Con il Decreto Legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018 "**Codice della Protezione Civile**", si procede ad un riordino, coordinamento, modifica e integrazione delle disposizioni legislative vigenti che disciplinano il Servizio nazionale della protezione civile e le relative funzioni, in base ai principi di leale collaborazione e di sussidiarietà e nel rispetto dei principi e delle norme della Costituzione e dell'ordinamento dell'Unione europea.

Sono considerate **attività di protezione** civile quelle volte alla **previsione** e alla **prevenzione dei rischi**, al **soccorso delle popolazioni sinistrate** e ad ogni altra attività necessaria e indifferibile, diretta al contrasto e al **superamento dell'emergenza** e alla mitigazione del rischio.

Il Decreto legislativo disciplina il riordino della protezione civile, provvedendo a semplificare le disposizioni esistenti, integrandole in un unico documento normativo e abrogando le norme precedenti in materia.

In particolare, il Codice definisce nello specifico:

- "**la previsione**" come l'insieme delle attività, svolte anche con il concorso di soggetti dotati di competenza scientifica, tecnica e amministrativa, dirette all'identificazione e allo studio, anche dinamico, degli scenari di rischio possibili, per le esigenze di allertamento del Servizio nazionale, ove possibile, e di pianificazione di protezione civile,
- "**la prevenzione**" come l'insieme di attività strutturali e non, svolte anche in forma integrata, dirette a evitare o a ridurre la possibilità che si verifichino danni conseguenti a eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.

Il Codice della protezione civile mantiene salve alcune modifiche introdotte dal D.L. n. 59/2012 convertito in legge, con modifiche, dalla L. 100/2012, e fra queste quelle

di cui all'art. 3 bis che disciplina il "sistema di allerta nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico". Il suddetto articolo richiama i diversi provvedimenti che negli ultimi anni hanno normato le attività di allertamento per fini di protezione civile, definendone compiti e responsabilità.

Inoltre si definisce:

- *il **Soccorso*** che consiste nell'attuazione degli interventi integrati e coordinati diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi ogni forma di prima assistenza.
- *il **Superamento dell'emergenza*** che consiste unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie e indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

Negli anni la competenza è progressivamente passata dallo Stato agli enti locali, divenendo materia di legislazione concorrente con il D.L.vo 112 del 31/03/1998 e la modifica del titolo V della Costituzione, quindi, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, il potere legislativo spetta ai Governi regionali. Il Dipartimento della Protezione Civile, incardinato nella Presidenza del Consiglio dei Ministri, indirizza le attività delle componenti e delle strutture operative del Servizio Nazionale di protezione civile, e in caso di dichiarazione dello stato di emergenza, le coordina, in accordo con i Governi regionali. La Regione Sicilia ha emanato la L.R. 14 del 31/08/1998 recante *Norme in materia di protezione civile, dispone il recepimento, con modifiche, nel territorio della Regione Siciliana, dei principi e delle norme recati dalla legge 24 febbraio 1992, n. 225.*

Ai sensi dell'art. 6 della L. 225/92 e dell' art. 4 del D.Lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018, sono Componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile le Amministrazioni dello Stato, le Regioni, e gli Enti Locali che, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, provvedono all'attuazione delle attività di protezione civile. Concorrono alle attività di protezione civile anche enti pubblici, istituti e gruppi di ricerca scientifica, ogni altra istituzione e organizzazione anche privata, i cittadini, i gruppi associati di volontariato civile, gli ordini e i collegi professionali.

Dal complesso quadro normativo di riferimento, si può riassumere che a livello comunale rappresentano **attività del sistema comunale di protezione civile:**

- Individuazione dei rischi presenti sul territorio e delle criticità;
- Programmazione e realizzazione di interventi preventivi a tutela del territorio e dei beni esposti;
- Pianificazione di emergenza, con la previsione di modalità operative e l'individuazione delle specifiche funzioni;
- Conoscenza delle risorse comunali disponibili (infrastrutture, attrezzature e mezzi, risorse umane);
- Informazione alla popolazione e formazione della cultura di protezione civile.

Il sistema della Protezione Civile, istituito con la legge n. 225 del 1992, è stato riformato con il Decreto Lgs. N. 1 del 2 gennaio 2018 “Codice della Protezione Civile”. In questo decreto vengono modificati temi quali la classificazione degli eventi calamitosi, le attività di protezione civile, la dichiarazione di stato di emergenza e il potere di ordinanza. Si ribadisce il ruolo del Sindaco come autorità comunale di protezione civile, precisandone i compiti nelle attività di soccorso e assistenza alla popolazione.

Il Piano di Protezione Civile rientra, di fatto, negli interventi non strutturali di prevenzione e mitigazione del rischio e rappresenta uno strumento strategico finalizzato alla definizione di un modello organizzativo della risposta operativa ad eventi che, nell'ambito del territorio comunale, possono produrre effetti dannosi.

Il piano, sulla base della conoscenza del territorio e dell'individuazione di scenari di riferimento, determina le attività dirette alla riduzione del danno ed al superamento dell'emergenza ed ha come finalità prioritaria la salvaguardia delle persone, dell'ambiente e dei beni presenti nelle aree a rischio. Il Piano di Protezione Civile è lo strumento comunale, finalizzato alla salvaguardia dell'uomo e dei beni, che:

- sintetizza le conoscenze territoriali per quanto riguarda la Pericolosità dei fenomeni e l'Esposizione dei beni, integrando le informazioni in un quadro complessivo al fine di tradurre in ambito pianificatorio i termini Previsione, Prevenzione, Pianificazione;
- individua compiti e responsabilità dell'amministrazione, strutture tecniche e di organizzazioni per l'attivazione di specifiche azioni, in caso di incombente pericolo o di emergenza, secondo una catena di comando che focalizzi le modalità di coordinamento organizzativo necessarie al superamento dell'emergenza;
- individua le risorse umane, i materiali e i mezzi necessari per fronteggiare e superare le situazioni di emergenza prefigurate negli scenari.

Il presente Piano recepisce:

1. Programmi di Previsione e Prevenzione;
2. Informazioni relative a:
 - processi fisici che causano le condizioni di rischio e relative valutazioni
 - precursori
 - eventi
 - scenari
 - risorse disponibili.

Nell'ambito della revisione complessiva ed aggiornamento del Piano di Protezione Civile si è proceduto in particolare a:

- ridefinire le componenti ed aggiornare le funzioni del Sistema Comunale di PC;
- aggiornare e integrare le aree di emergenza (area di attesa, ricovero e ammassamento);
- aggiornare e approfondire la pianificazione con studi che riguardano il Comune di Milazzo sui vari rischi territoriali;
- aggiornare gli scenari di evento (pericolosità) per rischio geomorfologico, idraulico, sismico, maremoto e rischio industriale.

Il Piano Comunale è stato predisposto in conformità alla normativa nazionale e regionale vigente e risponde ad indicazioni normative e tecniche, in particolare:

a livello nazionale

- Decreto Legislativo n. 1 del 2 Gennaio 2018 **“Codice della Protezione Civile”**
- Legge n. 100/2012
- Legge n. 225/1992 e s.m.i.
- O.P.C.M. n. 3606 del 28/08/2007, che integra la Legge 353/2000 e stabilisce ulteriori indirizzi operativi in materia di rischio incendi e di rischio idrogeologico; *Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile*
- O.P.C.M. del 5 giugno 2008 Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza dovuto alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione in atto nei territori delle regioni dell'Italia centro-meridionale (Ordinanza n. 3680)
- O.P.C.M. 3624/2007 del 22 ottobre 2007, “Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Marche, Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione”
- *Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano comunale di Protezione Civile*, redatto nell'ottobre del 2007 dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile
- Linee guida “Augustus” del Dipartimento della Protezione Civile
- Circolare 7117/2016 del Dip. P.C. relativa alle “Indicazioni per l'organizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale: livelli di criticità e di allerta e relativi scenari di evento”
- Direttiva del Consiglio dei Ministri del 30 Aprile 2021 “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”, e relativo allegato tecnico.

a livello regionale

- Raccomandazioni ed indicazioni operative di protezione civile per la prevenzione, la mitigazione ed il contrasto del rischio idrogeologico ed idraulico del 20/11/2008
- Linee Guida per la predisposizione dei piani di protezione civile provinciali e comunali in tema di rischio idrogeologico del 2014
- Linee guida regionali per la predisposizione dei piani di protezione civile comunali ed intercomunali in tema di rischio incendi del 05/02/2008
- Valutazione ambientale strategica relativa al piano del rischio alluvioni (PGRA D.P. n. 47 del 20.02.2016)
- Circolare 1/16 del Centro Funzionale Decentrato Multirischio Integrato (CFDMI) prot. 64502 del 02.12.16 “Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi

del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile”

- Circolare del DRPC Prot. n. 02094 del 14.01.2021 “Il sistema di allertamento ai fini di Protezione Civile nella Regione Siciliana” Piano di Gestione del Rischio Alluvioni 2° Ciclo;

L'art. 2 del Decreto Legislativo 2 gennaio 2018 del “Codice di protezione civile”, definisce le **attività di prevenzione** distinguendole tra “**strutturali**” e “**non strutturali**”.

Tra queste ultime, il comma 4 del medesimo articolo annovera, tra le altre, le seguenti: “... c) la formazione e l'acquisizione di ulteriori competenze professionali degli operatori del Servizio nazionale;

e) la diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile, anche con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, allo scopo di promuovere la resilienza delle comunità e l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione da parte dei cittadini;

f) l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento nonché sulla pianificazione protezione civile;

g) la promozione e l'organizzazione di esercitazioni ed altre attività addestrative e formative, anche con il coinvolgimento delle comunità sul territorio nazionale, al fine di promuovere l'esercizio integrato e partecipato della funzione di protezione civile.

...”

Si precisa inoltre che nel Codice della Protezione Civile **D.Lgs. 1/2018** all' **art. 31** si afferma che:

“Comma 2: *Le componenti del Servizio nazionale (nello specifico il Servizio Protezione Civile Comunale), nell'ambito delle rispettive attribuzioni, forniscono ai cittadini informazioni sugli scenari di rischio e sull'organizzazione dei servizi di protezione civile del proprio territorio, anche al fine di consentire loro di adottare misure di autoprotezione nelle situazioni di emergenza ..., in occasione delle quali essi hanno il dovere di ottemperare alle disposizioni impartite dalle autorità di protezione civile in coerenza con quanto previsto negli strumenti di pianificazione”.*

“Comma 3: *I cittadini possono concorrere allo svolgimento delle attività di protezione civile, acquisite le conoscenze necessarie per poter operare in modo efficace, integrato e consapevole, aderendo al volontariato organizzato operante nel settore, ..., ovvero, in forma occasionale, ove possibile, in caso di situazioni di emergenza, agendo a titolo personale e responsabilmente per l'esecuzione di primi interventi immediati direttamente riferiti al proprio ambito personale, familiare o di prossimità, in concorso e coordinandosi con l'attività delle citate organizzazioni”.*

Il Piano di PC si configura sostanzialmente come uno strumento dinamico. Il continuo mutamento dell'assetto territoriale, le nuove disposizioni normative ed amministrative, la crescita del volontariato con la costituzione anche del Gruppo Comunale di Protezione Civile della Città di Milazzo, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative, comportano una continua trasformazione del piano, attraverso permanenti aggiornamenti ed integrazioni.

Al fine del raggiungimento di una maggiore efficacia di risposta di tutto il sistema in caso di evento, risulta dunque fondamentale un aggiornamento costante del piano, che riguarda gli studi sulla valutazione dei diversi rischi presenti sul territorio, le funzioni e le competenze del personale comunale, le attività e procedure poste in essere per la gestione delle emergenze; anche a seguito di eventi o esercitazioni, è possibile individuare eventuali punti deboli e criticità del sistema e quindi occorre apportare modifiche di perfezionamento al sistema organizzativo della gestione delle emergenze.

Periodicamente e comunque quando se ne ravvisi la necessità il Servizio Protezione Civile Comunale e le Funzioni di Supporto sottoporranno gli aggiornamenti ritenuti necessari da sottoporre all'approvazione della Giunta e del Consiglio Comunale e successivamente questi verranno comunicati ai soggetti interessati.

L'aggiornamento prevede le seguenti operazioni:

- Recepimento di sopravvenute disposizioni normative;
- Aggiornamenti degli scenari di rischio e di evento nelle componenti di: pericolosità, vulnerabilità, esposizione
- Verifica delle procedure operative di gestione delle emergenze, a seguito di eventi o di esercitazioni;
- Aggiornamento del censimento delle risorse disponibili (personale, mezzi e attrezzature);
- Verifica della funzionalità delle aree di emergenza e delle vie di fuga;
- Aggiornamento di nominativi e recapiti di tutti i soggetti coinvolti nel sistema di Protezione Civile Comunale e sovracomunale;
- Integrazioni della modulistica;
- Aggiornamento del Sistema Informativo Territoriale e delle basi cartografiche;
- Aggiornamento del sistema urbanistico e infrastrutturale.

La gestione delle emergenze Nazionali, denominate eventi di tipo “C”, è in mano del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

In ambito provinciale, invece, le emergenze sono gestite dal Prefetto che rappresenta la figura istituzionale di riferimento insieme alla Città Metropolitana ed alla Regione. Le emergenze di livello provinciale vengono denominate come eventi di tipo “B”.

In ambito comunale, la figura istituzionale principale è rappresentata dal Sindaco, dal quale partono tutte le direttive della catena operativa di Protezione Civile per la prevenzione e la gestione delle emergenze di livello comunale o di tipo “A”, con l’obiettivo principale della salvaguardia della vita umana.

Il sistema normativo esistente determina, quindi, una cronologia operativa molto chiara:

- a) alle **emergenze classificabili** come eventi di **tipo A** è il Comune, ed in prima persona il Sindaco, che deve dare una risposta con mezzi e strutture proprie;
- b) se la dimensione dell’evento lo rende necessario, eventi di **tipo B**, il Sindaco richiede l’intervento del Prefetto, della Città Metropolitana e della Regione Sicilia. Tali istituzioni cooperano per trovare una risposta in ambito locale;
- c) nel caso in cui l’evento sia così rilevante ed importante da richiedere un intervento straordinario, eventi di **tipo C**, il Prefetto e la Regione richiedono l’ausilio dello Stato attraverso il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

Al verificarsi di eventi di eccezionale gravità, risulta necessario che la struttura comunale di Protezione Civile risponda con prontezza e coordinamento adeguato. Il Piano predispone le attività coordinate e le procedure che bisogna adottare per fronteggiare un evento calamitoso atteso sul territorio, impiegando tutte le risorse con efficienza ed efficacia per consentire il superamento dell’emergenza e quindi il ritorno alla normale condizione di vita. Le linee guida seguite sono quelle dettate dal Metodo Augustus, basato sulle cosiddette “*funzioni di supporto*” affidate a precisi responsabili che si interfacciano con analoghe funzioni negli altri enti impegnati nell’emergenza.

Le esercitazioni rivestono un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza. Esse dovrebbero essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza:

- esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;
- esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di emergenza);
- esercitazione periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

1.2 IL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Al verificarsi di eventi di eccezionale gravità, risulta necessario che la struttura comunale di Protezione Civile risponda con prontezza e coordinamento adeguato. Il Piano predispone le attività coordinate e le procedure che bisogna adottare per fronteggiare un evento calamitoso atteso sul territorio, impiegando tutte le risorse con efficienza ed efficacia per consentire il superamento dell'emergenza e quindi il ritorno alla normale condizione di vita. Le linee guida seguite sono quelle dettate dal Metodo Augustus, basato sulle cosiddette “*funzioni di supporto*” affidate a precisi responsabili che si interfacciano con analoghe funzioni negli altri enti impegnati nell'emergenza.

Risulta quindi necessario che il Comune sia dotato di una struttura di Protezione Civile e che disponga di una sala operativa. La formazione e l'informazione degli operatori comunali diventa una condizione indispensabile per la buona riuscita di una operazione di Protezione Civile, cui segue l'addestramento e l'informazione degli operatori di volontariato e di tutta la popolazione.

Il Piano si basa su studi, informazioni, risorse disponibili al momento della sua redazione.

L'obiettivo principale di un Piano di Protezione Civile è quello di salvaguardare le persone e i beni presenti in un'area a rischio, mediante l'utilizzo di strategie non strutturali finalizzate alla minimizzazione del danno producibile.

Il presente Piano di Emergenza della Città di Milazzo è costituito da 13 relazioni, 40 elaborati Cartografici e 33 allegati (vedasi elenchi specifici).

L'elenco delle Relazioni è il seguente:

1. Relazione Generale
2. Rischio Idrogeologico e frana
3. Rischio Sismico
4. Rischio Maremoto
5. Rischio Vulcanico
6. Rischio Ondate di Calore / Freddo
7. Rischio Incendio Boschivo e di Interfaccia
8. Rischio Industriale e trasporto merci pericolose
9. Altri rischi
10. Aree di Emergenza
11. Emergenza e Disabilità
12. Piano delle esercitazioni
13. Piano delle proposte migliorative

1.3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED INSEDIATIVA

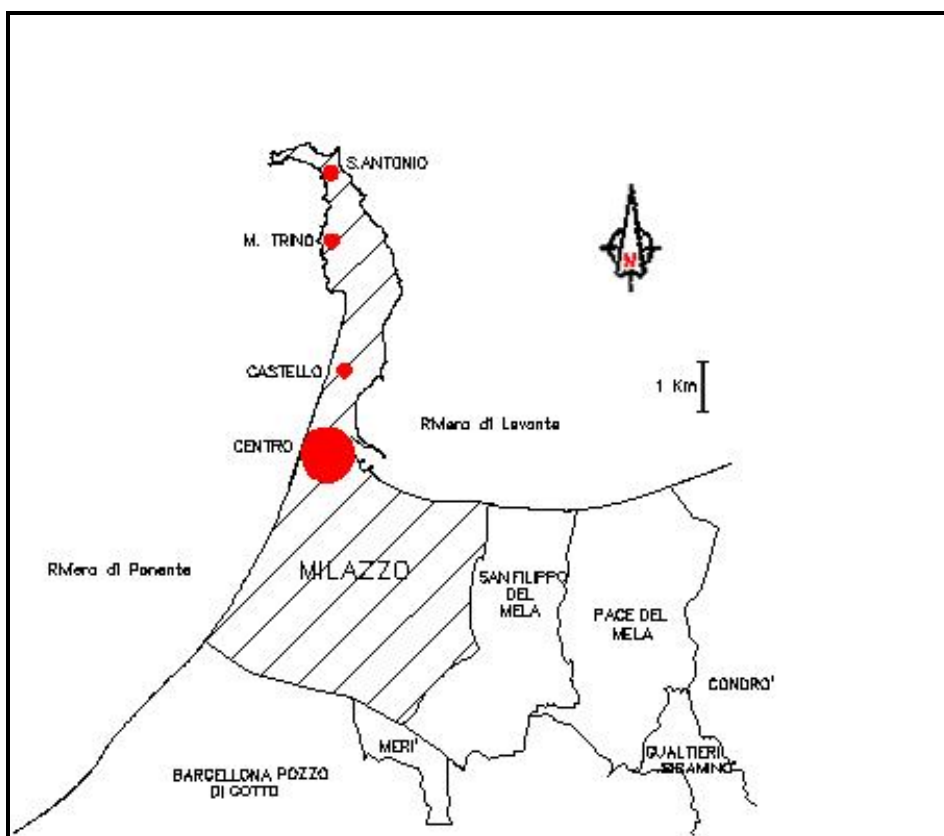
DEL COMUNE DI MILAZZO

1.3.1 DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

Il Comune di Milazzo si trova nella parte Nord-Orientale della regione Sicilia ed appartiene alla provincia di Messina. Territorialmente si presenta come una penisola di 24 Km², che si incunea all'interno del Mar Tirreno per una lunghezza di circa 7,5 Km con asse principale orientato verso nord.

I comuni confinanti sono:

- Ad Est: S. Filippo del Mela (ME)
- A Sud: Merì (ME), Barcellona Pozzo di Gotto (ME).



Ad Est ed Ovest la penisola è bagnata dal Mare Tirreno, con la Riviera di Levante e di Ponente.

La maggior parte del territorio comunale è pianeggiante e si sviluppa nella zona sud, con altezze medie che vanno dai 5 metri s.l.m. dell'area costiera ai 30 metri s.l.m. dell'area più interna. Andando verso il Castello (Nord) l'altezza media cresce rapidamente per la presenza di una **formazione rocciosa** che dà vita ad importanti dislivelli; le altezze registrate nella zona del promontorio di Milazzo, sono 98 metri s.l.m. nella zona Castello, si mantengono poi sugli 80 metri s.l.m. andando verso nord, con un picco di 142 metri s.l.m. a Monte Trino, per poi scendere sui 50 metri s.l.m. nella zona di S. Antonio.

COMUNI CONFINANTI

Descrizione	Superficie (Kmq)	Popolazione	Densità (Ab./Kmq)
<i>S. Filippo del Mela</i>	9,8	6511	970
<i>Merì</i>	1,9	2022	1064
<i>Barcellona P.G.</i>	59	39980	677

1.3.2 INQUADRAMENTO DELL'AMBIENTE NATURALE

Nei paragrafi che seguono verranno esaminati i tratti salienti del territorio dal punto di vista geologico, geomorfologico, idrografico, climatico ed antropico. Tali dati sono di fondamentale importanza per le successive valutazioni di tipo previsionale e preventivo dei rischi legati alla natura del terreno.

1.3.2.1 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Il territorio in esame può, per semplicità e per caratteristiche intrinseche dello stesso, suddividersi in due zone con differente morfologia:

1. Pianura alluvionale e depositi costieri;
2. Promontorio di Milazzo.

La prima zona è una pianura alluvionale che nasce da un territorio prettamente basso-collinare, costituito da terrazzi marini o da depositi sedimentari. I terreni alluvionali che si distribuiscono sulla piana sono di origine fluvio-marina e danno luogo ad una superficie pianeggiante, poco incisa ed uniforme.

L'altimetria del territorio parte dai circa 66 metri s.l.m. al confine S.E. del Comune, per poi degradare dolcemente di quota secondo una pendenza principale diretta verso N.W. e due secondarie laterali dirette verso le linee di costa orientale ed occidentale della penisola.

La piana è suddivisa, dal punto di vista amministrativo in frazioni, con diversi nuclei abitativi sviluppatasi lungo le vie di collegamento o attorno ad attività commerciali ed industriali. Il centro urbano di Milazzo sorge lungo la parte rastremata della pianura alluvionale.

La seconda zona, cioè il promontorio, si trova nella parte settentrionale della penisola, dove si riscontra un notevole incremento di quota. La forma è stretta e tortuosamente allungata con asse maggiore quasi parallelo ai meridiani.

Il promontorio di Milazzo ha una morfologia variegata con versanti acclivi, falesie e terrazzi. Le *aree acclivi* partono da spianate costituite da terrazzi marini che degradano verso la costa con forte acclività e in alcuni punti vi sono delle falesie nate per lo scalzamento al piede dovuta all'azione erosiva del moto ondoso. Nella zona Ovest del promontorio, chiamata "Angonia Tono", esiste un insediamento abitativo nato lungo la strada principale ed estesosi poi lungo la zona pianeggiante, a ridosso delle aree acclivi che presentano pendenze anche del 40%.

La zona Est ha una morfologia più dolce rispetto alle altre aree acclivi già trattate; infatti la pendenza verso il Tirreno è circa del 17% ma si fa più accentuata andando verso la linea di costa.

Come detto, lungo il promontorio, esistono degli ampi *terrazzi marini* con debole pendenza e quota media di circa 70 metri s.l.m.. La parte estrema del promontorio, denominata Capo di Milazzo, è formata da un ampio terrazzo marino che degrada dolcemente sia in direzione "Punta Mazza", verso N.E., sia in direzione di "Punta Messinese", verso occidente. In tali zone esistono insediamenti antropici di tipo residenziale e turistico-ristorativo per la bellezza dei luoghi.

1.3.2.2 INQUADRAMENTO IDROGRAFICO

Il territorio in oggetto, presenta due corsi d'acqua a carattere spiccatamente torrentizio: il Torrente Mela ed il Torrente Corriolo.

Il primo scorre a meridione del territorio in direzione E.W., lungo i confini comunali; il secondo nella parte orientale con andamento S.N. ed anche questo segna, per un tratto, i confini comunali. Nei periodi di massima piovosità, questi corsi d'acqua presentano portata media con trasporto solido elevato, in particolare il T. Mela che ha un alveo ampio e abbondantemente sovralluvionato.

La formazione dell'attuale Piana di Milazzo è imputabile al trasporto detritico dei prima menzionati corsi d'acqua che, nelle aree a debole pendenza, perdendo energia cinetica, hanno depositato il materiale roccioso eroso, trasportato dalla Catena Peloriatana da cui nascono.

Lungo il promontorio, esistono delle brevi incisioni torrentizie che però, data la modesta entità, non danno luogo a significative attività erosive.

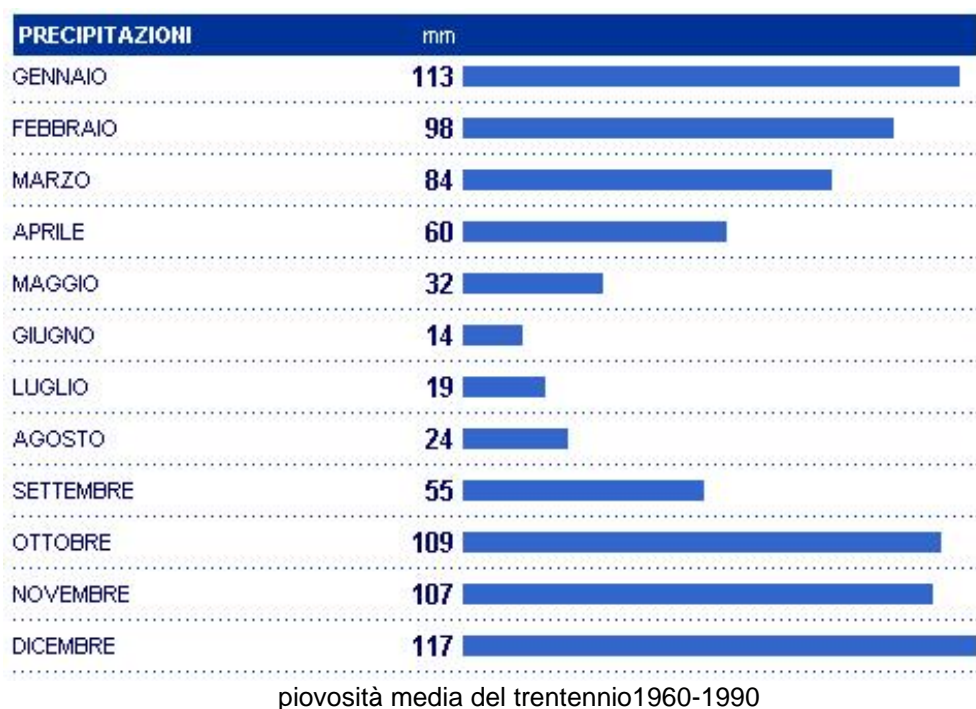
Dal punto di vista idrogeologico, bisogna dire che i terreni alluvionali di cui è composta la piana, possono essere classificati come rocce dotate di medio elevata permeabilità primaria. Le Alluvioni hanno una grande matrice limoso-sabbiosa disposta negli interstizi tra gli elementi più grossolani che rendono la roccia porosa ma poco permeabile. La pianura alluvionale costituisce un'importante struttura acquifera in grado di ricevere e trasmettere una notevole quantità di acqua di falda, rinvenibile ad una profondità che va dai circa 4 metri dal p.c. per le zone costiere ai circa 35-50 metri per quelle più interne e meridionali della pianura alluvionale.

1.3.2.3 CARATTERISTICHE CLIMATICHE

La climatologia della regione territoriale di Milazzo si inserisce, per le sue caratteristiche generali nella climatologia della costa settentrionale della Sicilia.

Pluviometria: la piovosità annua dell'area è di circa 850-900 mm. I mesi di maggiore precipitazione risultano essere Gennaio, Ottobre, Novembre e Dicembre. Negli ultimi dieci anni si è verificato un graduale cambiamento climatico, manifestato con l'accentuarsi di fenomeni a carattere temporalesco, che hanno evidenziato quindi

una lenta tropicalizzazione dell'area. Le intense piogge e la morfologia pianeggiante della Piana provocano, spesso, nei mesi più piovosi, fenomeni di allagamento principalmente dovuti all'inadeguatezza del sistema fognario che non riesce a convogliare e smaltire le acque, provocando forti disagi alla comunità.



Termometria: l'andamento delle temperature medie mensili evidenzia dei massimi in corrispondenza dei mesi di Luglio ed Agosto (30° C) e dei minimi nei mesi di Gennaio e Febbraio (10° C) con una conseguente escursione annua pari a 20° C.

Venti: nell'area in questione i venti predominanti e costanti ,sia deboli che medi e forti, sono il Ponente e, con frequenza minore, lo scirocco. Tale situazione si registra in tutti i mesi dell'anno ad eccezione dei mesi estivi, durante i quali diminuisce la frequenza dei venti forti. I venti forti e fortissimi (7° - 12° scala Baufort) si concentrano nei periodi autunnali ed invernali anche se si presentano con frequenze minori rispetto a quelli più deboli. Per quanto riguarda il Ponente, la Penisola di Milazzo offre un buon riparo mentre per lo scirocco la baia è scoperta. A volte accade che con vento di Ponente di notevole intensità, le manovre di ormeggio e disormeggio ai pontili della Raffineria risultino molto difficoltosi.

1.3.2.4 INQUADRAMENTO DELL'AMBIENTE URBANIZZATO

Il nucleo centrale dell'urbanizzazione è posto nella parte mediana tra la Piana di Milazzo ed il suo Promontorio. Le principali vie di comunicazione hanno una distribuzione longitudinale alla linea di costa (di Ponente e di Levante) e trasversale alla stessa. In questo modo si forma un reticolo viario che si infittisce molto nella zona del centro e che va a diramarsi lungo la Piana.

Le aree produttive industriali ed artigianali sono ubicate in prevalenza a margine rispetto al settore urbanizzato del territorio; vi è una concentrazione di falegnamerie, vetrerie ed altre attività artigianali nella zona a meridione del porto, mentre l'attività industriale prevalente si trova ad Est del territorio, in prossimità del confine comunale in cui una vasta area è occupata dalla Raffineria di Milazzo.

Nella parte della Piana, risulta prevalente l'attività agricola, con estese piantagioni e serre che consentono la produzione su larga scala.

1.3.2.5 RETE VIARIA, FERROVIARIA E PORTO

Il comune di Milazzo è interessato da una fitta rete viaria soprattutto verso il centro. Un importante collegamento è rappresentato dall'Asse Viario che dal casello dell'Autostrada A20 porta fino al cuore del centro urbano con diverse uscite intermedie che permettono di giungere in pochi minuti sulla Riviera di Ponente, su quella di Levante, alla stazione Ferroviaria o all'ospedale di Milazzo. Al contrario le strade del centro, verso mezzo giorno e nelle prime ore della serata, sono congestionate per il gran numero di autovetture presenti e per la ridotta capacità di tali percorsi.

L'Autostrada A20 attraversa il territorio di Milazzo nella parte S.E. intersecandolo secondo la direzione N.E.. L'uscita autostradale di pertinenza è quella di Milazzo, dalla quale come detto si arriva in pochi minuti al centro grazie all'Asse Viario.

Il Comune è servito dalla linea ferroviaria Messina-Palermo, il cui tracciato attraversa, per lo più, la Piana di Milazzo. La stazione è ubicata nel settore centro orientale della Piana.

Molto importante è il porto di Milazzo, che appartiene all’Autorità Portuale di Messina e Milazzo. Serve sia navi merci che navi ed aliscafi passeggeri essendo il principale collegamento con le Isole Eolie.

1.3.2.6 RETI TECNOLOGICHE

La rete fognaria locale risulta ben distribuita sul territorio recependo la totalità dei reflui delle abitazioni, attività commerciali e industrie.

La rete del gas metano è gestita dalla Siciliana Gas S.p.A. e serve l’intero Territorio. La rete idrica e la rete elettrica sono distribuite su tutto il territorio, servendo in modo efficiente e capillare l’interno comune di Milazzo.

Cartografia di riferimento:

VEDASI ELENCO ALLEGATO

N.	ELABORATO
1- IT.DT.01	DELIMITAZIONE TERRITORIO REG.LE, PROV.LE, COMUNALE
2- IT.POP.01	Densità Popolazione per sezione censuaria (ISTAT) – Anagrafe 2023
3- IT.SS.01	STRUTTURE STRATEGICHE: Municipio, Forze dell’Ordine, Strutture Sanitarie (H+E – PTA – GM/UCA - CRI - PMA –PTE), ISPRA, INGV, OGS, AMP Capo Milazzo, Aree Ricovero Coperte
4- IT.VI. 01	INFRASTRUTTURE STRATEGICHE: Rete dei Trasporti Terra-Mare Viabilità Stradale e Ferroviaria, Ponti – Cavalcavia– Tombini/scatolari Portualità (Porto Milazzo, – Porticcioli – pontile Giammoro)
5- IT.RE.01	INFRASTRUTTURE STRATEGICHE: Reti Idrica e Gas , Ripetitori TV (Pozzi e Sorgenti – Depuratore - Metanodotto)
6- IT.SC.01	STRUTTURE SENSIBILI: Scuole ed uffici pubblici
7- IT.CC.01	STRUTTURE SENSIBILI: Commercio e Case di Riposo per Anziani
8- IT.IS.01	INFRASTRUTTURE SENSIBILI: Impianti Sportivi Comunali e Lotti Demaniali (PUDM)
9-IT.SIC.01	SITI PROTETTI SENSIBILI : SIC_ZPS ITA32 – AMP “Capo Milazzo”